

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 1. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA — Trapani, via S. Francesco, N. 11.

SEQUESTRO.

La Vita Nuova fin al 29° numero era sfuggita dalle zanne del cerbero fiscale. Giusto al 30° numero, e quando meno il Fisco avrebbe potuto e dovuto ghermirla, un sequestro la fece avvertita 1° che nella regia Italia tutto il mondo è paese, 2° che anche il nostro Fisco non è dammeno degli altri; anzi assai più dappoco, 3° che anch'esso con gli altri esseri dello stesso sesso e della sua stessa lega, ha una paura matta per certe idee e per certi fatti che in Italia, volere o non volere del *Gran vermo* Fiscale, si svolgono, da farlo stralunare a tal punto da vedere il finimondo, in un semplice documento storico.

Nel numero scorso l'articolo incriminato fu quello che portava per titolo: **ALLEANZA UNIVERSALE REPUBBLICANA.**

Or, con buona grazia del Fisco, quell'articolo, ossia quello statuto che si dice essere del partito di coloro che pur volendo un gran bene a l'Italia non pensano come pensa il funzionante da Fisco, (dal 60 in poi) e ciò è gran peccato, perchè staremmo meglio a goderci questa vera libertà che la buona memoria del re Carlo Alberto graziosamente ci donava, e i suoi successori con pari affetto di padri ci hanno mantenuto, volere o non volere; questa libertà che ci lascia liberi di manifestare i nostri pensieri perchè si possa sempre più camminare nella via dell'avvenire; questa libertà che ci infrena ogni volta che il libero pensiero vuole rompere quella unità d'idee la quale ci dà quella meravigliosa catena maglia a maglia formata dal massimo dei padroni al minimo dei servi! questa libertà che per otto anni ha saputo mantenere con immensi e sem-

prepiù crescenti balzelli (*necessità dello stato!*) ha saputo mantenere un'Italia, felice, ricca, indipendente, libera allo interno, rispettata allo esterno, e più dalla prima potenza del mondo; dal cervello universale che è la Francia! — Questa libertà che ci lascia liberi di poterci riunire e ragionare perfino.... perfino.... di quello che non è proibito di ragionare.....

In una parola quello statuto che si dice appartenere a gente che pensa con la propria testa, senza curarsi che di quel passo il mondo presente (Diosalvi!) se ne va a gambe a l'aria, quello statuto che ha dato, giustamente, nei nervi al sostituto da Procuratore, il quale nel suo parosismo ha scaraventato un sequestro alla *Vita Nuova*. Ma siamo certi che terminata la crisi della paura il Sor Fisco, in partibus, abbia visto che la *Vita Nuova* c'entrava quanto Pilato nel Credo.

E difatti: Quello statuto è stato riprodotto da altri giornali, giornali che legalmente, col permesso dei superiori, circolavano. E quel che è più il Procuratore Generale di Palermo, (di Palermo ve' dove un procuratore ci ha a pensare due volte a lasciar correre una idea sovversiva, perchè quello è terreno che ogni pianta nuova v'attecchisce!) all'Umanitario che lo riprodusse non gli toccò un pelo, in altri giornali del continente dove quello statuto apparve, il Fisco ebbe tanto senno da persuadersi che nulla era di male, era un fatto come tutti gli altri fatti, era una notizia come tutte le altre, nè quei giornali, nè il nostro fecero pubblica adesione a quello Statuto.

Statuto poi dall'altro canto che noi credemmo e crediamo non incriminabile, imperocchè in quello non si provocò alcuno a commettere reato qualsiasi, non si fa appello ad alcuno. Là non

si dice altro che: quelli che posan far parte della associazione sono coloro che pensano in questo tal modo, chi non pensa così non può appartenervi. Pensando così è necessità lavorare per questa idea, e per l'attuazione di essa.

Forse la scoperta di quella associazione sarebbe incriminabile, non certo la pubblicazione del suo statuto. Esso non è che un semplice documento storico (dato anche il caso che fosse veramente dei seguaci della Giovane Italia). Il giorno in cui avvenne il sequestro noi pensammo: che all'articolo 5 di quello Statuto è detto che uno dei doveri degli affratellati è quello della *diffusione di stampe repubblicane*, e però dubitammo che il sequestro provenisse da ciò che il Fisco a dare maggiore pubblicità a quella stampa abbia voluto segnalarla di un processo, e difatti non una copia ne rimase e ancora si va in cerca di quel foglio; ma poi pensammo che il funzionante da Fisco non è uomo da ciò, che un mutamento non gli torna, e gli fa paura, e matta paura, come deve farlo ad ogni buon cristiano che voglia, per amor di Dio, pigliarsi *la sua croce* e salvare anima e corpo.

Così ci confermammo nel primo supposto che quel tratto da Sacripante non fosse stato che l'effetto della paura, e però noi gli gridiamo a confortarlo:

Su Don Abondio, è morto Don Rodrigo.

Sbucca dal guscio delle tue paure.

È morto, è morto: non temer castigo.

Destati pure!

SCIoglimento DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Nella tornata del 29 il Sindaco leggeva in Consiglio il decreto che scioglie il Consiglio, e lo riconvoca sulle basi della aumentata popolazione.

Le elezioni si eseguiranno il 23 del mese corrente.

La cattiva amministrazione che per tre anni non ha altro inaugurato che il protezionismo, che la guerra alle intelligenze, e ai buoni a discapito dell'interesse del paese; la mala amministrazione della cosa pubblica che per tre anni non ha studiato, nè trovato alcun mezzo di sciogliere il vitale problema del come il povero nostro municipio possa far fronte ai suoi bisogni subbendo quelle necessità dello stato, che altri e noi chiamiamo e ripuliamo violente spoliazioni, le quali non che arrecar vita e forza alla nazione l'hanno resa e la rendono sempre più, impotente paralizzando le sue forze, imperocchè se per una infermità del capo, centro vitale dell'organismo animale, se per una simile infermità il capo volesse a discapito degli altri organi acquirar vita, tutto l'organismo ne infirmerebbe e piuttosto che vita morte sicura ne sopravverrebbe.

La presente amministrazione piuttosto che por cura alle sue entrate, ha sprecato senza senno un denaro che male usato non ha per nulla arrecato bene al paese.

Una amministrazione che in momenti supremi in cui la nazione-popolo avrebbe avuto bisogno dello spirito indipendente dei suoi municipi, non ha trovato una parola che avesse mostrato in lei spiriti nazionali, quando nei giorni di ufficiali ricordanze con proclami servili, con feste e con farine ha voluto mostrare al paese come le sue catene fossero d'oro; una amministrazione nata per coalizione di elementi anfibii, e vissuta per la forza di gravità del male; anzi che per forza organica, che organismo non v'ha dove non vi ha idea, e non v'ha idea dove è egoismo, simile amministrazione noi speriamo che il paese la ricordi nelle prossime elezioni e sempre, perchè sfugga i seguenti errori che furon quelli che la partorirono:

1. Che a volere mantenere un partito che miri all'avvenire, e mantenerlo forte è bisogno non adularlo alle transazioni di principio, piuttosto rimaner viati oggi ma con una bandiera pura ed immacolata, che rimaner vincitori per accolta di elementi impuri, imperocchè questi ci rovesceranno dimani corrompendo i buoni o allontanandoli.

2. che il tempo del privilegio se non è del tutto finito, per la ufficiale Italia, pure è mestieri che il partito dell'avvenire lavori a farlo finire; e però giù i *magnanimi lombi*, e il privilegio del capitale, si innalzi il lavoro al posto del mendace privilegio del sangue e del denaro.

3. Che un partito che veramente ama di lavorare per la sua parte allo innalzamento dello edificio nazionale non deve giocare coi ciondoli, non deve farsi elemosinante di croci, di cravatte bianche e simili lordure, il suo posto è accanto all'operaio, per ispingerlo al lavoro unito, e torlo da quel lavoro egoistico che lo fa servo e povero.

4. Ed è in queste idee generalissime per un partito, che il paese deve ispirarsi nelle future prossime e lontane elezioni:

Speriamo che l'opera nostra di sette mesi non sia infeconda e la *Vita Nuova* possa essere stato il germe di un'avvenire che altri feconderà.

CONSIGLIO COMUNALE.

Il Consiglio Comunale nelle tornate dell'altra settimana passò alla nomina de' maestri elementari.

Riserbandoci di dire qualche parola sul nuovo organamento delle scuole comunali, fatto dal signor Buscaino Assessore, ed approvato dal Consiglio Comunale, ci limiteremo per ora alle sole nomine: e siccome le si fanno a porte chiuse, diremo quel tanto che ci è stato riferito da parecchi consiglieri, ecco quanto abbiamo saputo:

L'Assessore Buscaino incominciò la sua relazione parlando d'ogni maestro e maestra individualmente e, a chi chiamò abile, a chi capace, a chi freddo; e, fino a che un'autorità non esce dalla via della giustizia è certa di essere intesa, ed obbedita; ma quando però la passione la fa trascendere, e fuorviare; allora stomaca, e fa mettere in guardia chi l'ascolta: e così avvenne: dappoi che questo signor Assessore parlando di una sua creaturina disse tanto di bene che non fu creduto: il Consiglio tenne fermo, e fece benissimo, perchè lo si voleva trascinare ad un' illegalità, e da chi poi? da chi è tanto tenero, a parole, della legge... Questo signor Assessore votò contro un nostro amico; e si che anche da lui questo nostro amico è ritenuto pel più intelligente ed istruito di tutti i maestri elementari di Trapani: ma che monta? per favorire un nostro... si possono trovare certi *ma* e certi *ricorsi* che valgono a giustificarci in faccia alla propria coscienza, e a quella del paese che rappresentiamo!

Vorremmo fargli però una dimanda a questo signore Assessore: vorremmo dirgli: siete poi tanto sicuro che questa vostra... privo com'è di studi scientifici possa arrivare a fornirsi della patente di grado superiore nel p. v. settembre?

Se la giunta esaminatrice sarà composta di amici, perchè no? — Allora speriamo bene; quantunque non su tutti gli amici si può contare perchè non tutti somigliano a qualche frate stritato pronto ad ubbidire ciecamente, che ce ne sono di quelli, che trattandosi di

giustizia, non transigono affatto; quindi pensiamoci in tempo: che il vaticinio si avveri, e che il partito trionfi; se no... il tonfo sarà più grande.

Ma torniamo a bomba: le nomine in generale furono quasi tutte buone, però quanto ci duole sommamente si è il vedere sul lastrico tanti maestri, che sin oggi han fatto il loro dovere, e non hanno menomamente demeritato.

More solito! per poche lire di malinteso risparmio si rovina quel che ci è di buono, e si agisce alla turca, o meglio alla moderata. Che è tutto dire!

PIO IX REPUBBLICANO.

Pio IX s'è fatto repubblicano! dicono celiando alcuni giornali.

E da che ha origine una tal celia? Ha origine da ciò, che, dopo una semplice domanda del presidente della Repubblica Messicana, Pio IX nel suo ultimo concistoro preconizzò cinque vescovi senza tanti ambagi e senza la menoma ripulsa.

Pio IX preconizzò dunque cinque vescovi, nominati da un presidente di repubblica! Pio XI si subordinò al potere del capo civile di uno Stato!

Il caso è strano, e merita due parole di spiegazione.

In questo caso la Corte di Roma si trovò al cospetto di Juarez che non è un re, e che quindi con un papare non può né deve in guisa alcuna transigere. La Repubblica ha la sua logica, il suo programma, i suoi principii — e tira diritto. La Monarchia invece, se nel suo cammino incontra un papa dissidente, si arresta a discutere, e può venire a transazioni; perciò il papa resiste e spera sempre di condurre all'ovile la pecorella smarrita.

Di fronte alla Repubblica Messicana invece, il papa sa che non può sperare possibili conciliazioni. «Questi sono i vescovi che vi propongo — dice Juarez a Pio IX —; preconizzateli, se no, no. Non c'è via di mezzo.»

Allora il papa piuttosto che perder tutto annuisce, e preconizza i vescovi presentatigli.

La corte romana indietreggia. La Repubblica si avvanza. E se Juarez non fosse il Capo di un Governo repubblicano nulla avrebbe ottenuto.

Così, nulla dalla Curia romana ottiene l'Italia perchè a Firenze c'è una Corte regia che non può far guerra al

papato, perchè papato e Monarchia hanno comuni molti interessi. La Curia resiste, perchè sa che la Corte alla fin fine transige. E le transazioni infatti le abbiamo viste nel riconoscimento del Cattolicesimo quale religione ufficiale, nella Convenzione del Settembre, nel richiamo dei vescovi reazionarii alle loro sedi, nel pagamento del debito pontificio nell'ultima insurrezione dell'Agro Romano.

Se la Curia invece avesse a che fare con un governo repubblicano sarebbe un altro paio di maniche. Essa indietreggerebbe come indietreggia di fronte al presidente Juarez — e non vi sarebbe più questione nè di pecorella smarrita, nè d'ovile.

LETTERA DI GUERRAZZI.

Livorno 19 luglio 1868.

MARIO

Che montano lunghe lettere? O tacere o fare: noi primi errammo non già nella regione delle idee, bensì su quella dei fatti; credemmo possibile lo impiastro del nuovo col vecchio, e per quanto era in noi sconciammo la ragione del futuro; anco noi come la moglie di Lot ci voltammo indietro, e fummo convertiti in una statua di sale. — Il popolo sta chiuso, la gioventù prima forse riprese il lavoro eterno. Dio faccia non si contamini! Perchè corruzione è maremmana universale, ed ormai.... ormai non vedo più in chi fidare. Deputati destri, e sinistri mettete in un sacco, me per legacciolo e buttate in mare: tutta gente morta da 20 anni a questa parte. — Addio.

Affmo amico

GUERRAZZI

Al Signore

MARIO ALDISIO SAMMITO

Terranuova di Sicilia.

NOTIZIE

Oltre ad una speciale nota al governo romano sul tenore dell'ultima allocuzione pontificia, abbiamo da buona fonte che il sig. da Beust abbia diramata una circolare al corpo diplomatico austriaco, nella quale il gran cancelliere si esprimerebbe in termini assai vivaci contro gli attacchi del pontificato in odio alle nuove leggi fondamentali ad alla Costituzione austriaca.

Il giornalismo liberale di Vienna predica la completa separazione da Roma e la istituzione d'una chiesa nazionale.

Sarà tenuto quanto prima un grande comizio popolare in questo senso.

La intemperanza clericale potrebbe benissimo condurre ad un nuovo scisma; e ciò alla vigilia del concilio ecumenico.

Buoni auspicii davvero!

— Da Roma scrivono al *Pungolo* di Milano:

Si parla di una seconda cambiale di tre milioni, che sarebbe mandata al nostro governo sulla Banca pontificia dalla Banca nazionale d'Italia quale seconda rata dei 26 milioni liquidati ultimamente come già vi scrissi. Voi vedete perciò, quando io vi dicessi opportunamente, che se il Governo papale attende storditamente ad accrescere i propri imbarazzi, la magnanimità dei ministri italiani non attende meno a sollevarlo.

Vi confermo del resto la convenzione avvenuta fra la banca pontificia e la vostra nazionale per la rimessa dei detti 26 milioni con la provvisione a profitto della prima del mezzo per cento e col cambio del 5 per cento.

NOTIZIE COOPERATIVE.

Nell'adunanza generale degli azionisti della Società Cooperativa di Consumo, che ebbe luogo ieri, venne a voti unanimi approvato il seguente ordine del giorno proposto dal Marchese Guido Della Rosa.

«L'assemblea, riconosciuto che la sottoscrizione del prestito ha raggiunto la cifra di L. 7500 comprese le L. 2000 del Municipio sulle quali si ritiene di poter fare assegnamento, desiderando che la città nostra non sia priva della Società Cooperativa di Consumo, delibera che si abbia a riattivare, incaricando il Consiglio di studiare quelle modificazioni al Regolamento che l'esperienza e i risultati dell'intrapresa faranno conoscere opportuni, per farne argomento di deliberazione all'Assemblea Sociale.

Si procedeva poscia alla nomina del nuovo Consiglio.

VARIETA

L'ARATURA A VAPORE.

Or sono pochi mesi ci occupammo in questo giornale delle esperienze di aratura a vapore istituite nel distretto di Gonzaga (mantovano dall'intelligente agronomo il sig. At-

tilio Magri, ed annunciammo con viva compiacenza i favorevoli risultati.

Oggi possiamo aggiungere che nuovi esperimenti in più vasta scala furono eseguiti in questi ultimi giorni a Ferrara e che gli effetti verificati furono tali da doversi ritenere come assicurato all'agricoltura il più possente sussidio ad una irradicale trasformazione produttrice di giganteschi miglioramenti.

Col vapore infatti s'ottiene un'aratura perfettissima a profondità notevoli: si lavora la terra in qualsiasi stato essa trovisi, sia pure eccessivamente umida od asciutta: insomma coll'aratro a vapore si ara dove si vuole come si vuole e quando si vuole e tutto ciò con un'economia media del 40 0/10.

Gli esperimenti eseguiti a Ferrara hanno destata la generale meraviglia e l'entusiasmo comune che strapparono persino un canto improvviso all'illustre poeta Regaldi pur esso presente ai nuovi trionfi del vapore.

Infatti non era un vero e nuovo spettacolo osservare due locomotive agrarie escire dal recinto della stazione percorrere strade comuni di città e campagna trascinando la prima un aratro ad otto vomeri ed un estirpatore, l'altra un erpice ed un aratro a tre vomeri, aggirarsi nei campi come se fossero sopra rotaie prima d'essere fissate alla loro destinazione?

Il lavoro eseguito in una prima esperienza fu di un sestuplo ed un quarto di più di quello ottenuto da un tiro di cinque paia di buoi.

In due ore si lavorò alla profondità media di 0.m.30, l'esenzione di metri qua. 5123, il che avrebbe richiesto l'opera di due giornate di un buon tiro di buoi.

Dunque all'opera agricoltori, associatevi, fate centro il vostro Comizio agrario, procuratevi una macchina del sistema Foceler e state certi che il capitale impiegato vi renderà pingui guadagni.

Ma perchè non si dica che il *Presente* non vuol mai lodare il Governo anche quando lo merita, ci piace di riconoscere che al Ministro d'agricoltura e commercio è dovuto il merito principale delle esperienze che si son fatte in questi ultimi tempi in Italia coll'aratura a vapore la quale è destinata a portentosi effetti.

RICORDI STORICI SUL PAPATO.

Il Papato, da Simon Bar Jonas, detto San Pietro, sino a Pio IX, ha avuti 293 capi, chiamati Papi — trentuno di questi capi furono designati, come usurpatori ed antipapi. Sopra i 262 Papi legittimi, se ne contano 29 periti di morte violenta e che portano il titolo di *Martiri*.

Poi altri 33 Papi, pure morti violentemente, e nel modo che segue: 18 avvelenati, i quali sono: Giovanni XI, Clemente II, Damasio II, Stefano IX, Giovanni XIII, Pascal II — quello stesso che disotterò e insultò ai cadaveri dell'imperatore Enrico IV e di Clemente II — Gelasio II, Benedetto XI,

Alessandro V, Pio III, Alessandro VI, Adriano VI, Marcello II, Urbano VII, Clemente XIV e Clemente VIII, Leone XI e XII forse, finalmente Leone X, il quale, non si sa con certezza, se sia morto di veleno o di vaiuolo, o dell'uno e dell'altro insieme — Quattro Papi furono assassinati: Giovanni VIII, Leone VI, Leone VII, e Giovanni XII — Poi tredici altri morirono con qualche varietà di mezzi: Stefano VI strangolato; Leone III e Giovanni XVI mutilati e storpiati; Giovanni X soffocato; Benedetto VI ucciso con un laccio al collo; Giovanni XIV per fame, Lucio II ucciso a colpi di pietre; Gregorio VIII rinchiuso in prigione, in una gabbia di ferro; Celestino V fu ucciso cacciandogli un chiodo nelle tempie; Bonifacio VIII si suicidò di rabbia dopo d'essere stato schiaffeggiato; Clemente V fu abbruciato nel suo letto d'agonia; Urbano VI precipitato da cavallo e morto per la caduta; Paolo II soccombè sotto il peso schiacciante della sua tiara; Pio IV morì d'eccesso fra le braccia di una donna — sessantaquattro Papi dunque, sopra duecentosessantadue sono morti violentemente, senza contarne una ventina d'altri morti subitamente di dolore, in seguito a rovesci e disastri, come Gregorio IX, Innocente IV, Paolo III e IV, Gregorio XIII, ecc.

Ventisei Papi sono stati depositati, espulsi o esiliati, e sono: Sergio III, Benedetto V, Leone VIII, Giovanni III, Benedetto VIII, Silvestro III, Gregorio V, VIII, IX, XII; Alessandro III, Urbano V e VI, Pascale II, Gelasio II, Innocente II e IV, Eugenio III e IV, Adriano IV, Lucio III, Martino IV, Pio VI, VII e VIII; Giovanni XXIII, al quale Martino V diede la caccia, come se fosse stato una bestia ferocce.

In oltre, dei primi quattordici Papi, che non credettero alla divinità di Gesù Cristo, proclamato da Zefirino l'anno 202, ventuno furono manifestamente eretici; e sono: Marcellino, Zefirino, Cornelio, Marcellino, Silvestro I, Libero, Damasio, Eleuterio, Innocente I, Vigile, Pelagio I, Zozimo, Felice III, Onorio I, Ormisda, Giovanni II, Giovanni VIII, Leone III, Sisto V, Anastasio e Gregorio il grande, iconoclasti.

Molti Papi sono stati accusati di assassinio. Leone V fu una donna. Ventotto Papi chiamarono lo straniero in Italia per farsi sostenere sul loro trono. Nicolò III aprì la serie dei Papi nepotisti.

Riassumendo: novanta Papi morti violentemente, espulsi, depositati, esiliati; trentacinque che avrebbero meritata la stessa sorte, essendo stati infedeli alla istituzione pontificale, ventotto che avrebbero subito lo stesso castigo se lo straniero non fosse intervenuto a salvarli; in tutto 153 Papi sopra 262, che sono stati indegni. — Quale dinastia, quale istituzione nel mondo ha una simile storia?

E i papi culminanti del papato quali sono? — Gregorio I che brucia le biblioteche, nello stesso modo di Osmar; Gregorio VII che distrugge la metà di Roma, e crea la sovranità temporale, sorgente di tanti mali;

Innocente III che fonda l'Inquisizione; Alessandro III che vende la lega lombarda; Bonifacio IX che distrugge gli ultimi avanzi della libertà municipale di Roma, e Pio VI quella di Bologna; Eugenio IV che fa la guerra alla lega dei Principi italiani contro lo straniero; Niccolò V che consacra i diritti della casa d'Absburgo sull'Italia; Innocenzo VIII che invoca Carlo VIII; Alessandro VI che ordina la censura dei libri; Giulio II che fa la lega di Cambrai contro Venezia; Clemente VII che distrugge la repubblica fiorentina; Paolo III che pubblica la bolla per la costituzione dei Gesuiti; Pio V che copre l'Europa di roghi; Paolo V che attenta all'esistenza di Venezia; Urbano VIII che tortura Galileo; Innocenzo X che demolisce Castro; e Pio IX!

UN AUTO DA FÈ.

In Palermo le Suore di Carità, stabilite nella Villa Olivuzza, con rendite carpite gesuiticamente al Duca di Serradifalco, scoprirono che tre allieve del loro istituto tenevano la Bibbia. Scandalizzate di ciò, sottoposero a severo castigo le tre fanciulle, e dopo riunirono tutte le allieve interne, ed esterne di quello stabilimento nel giardino annesso alla casa, e con santo zelo alzato un rogo, dopo avere strappato dalle mani di quelle tre fanciulle il libro temuto, lo davano alle fiamme, imprecaando contro gli eretici, che discreditano l'autorità del SS. Padre Papa Pio IX.

Dissero alle figlie che la madre loro è una donna perduta, scomunicata, dannata, e chiesero quella solenne funzione, con incitare le figlie contro la madre, e con una preghiera perchè questa si ravvedesse e tornasse alla S. Madre Chiesa di Roma, ed alle figlie perchè dimenticassero il contenuto del libro di Satana.

La signora, appena conosciuto l'accaduto ritirò le figlie dalle grinfie delle pinzochere papaline, le quali si tennero il prezzo del trimestre anticipato, per le spese dell'auto-da-fè.

Inserzioni a pagamento.

Onorevole sig. Direttore.

Desideroso di far consapevole l'amico mio Nicolò Di Bella che mi dispiacque non poco la destituzione sua, La prego di far pubblicare l'acclusa.

Caro il mio Di Bella,

È con l'animo compresso dal dolore che impredo a confortarti, in seguito alla tua esclusione; ma niente di mezzo; — alla burrasca tien dietro la procella ed alla disdetta dei Maestri dovea seguire il licenziamento dei più deboli.

Eri tu forte? — eri tu tieni-orinale? — Misuravi servilmente come *Taluni* i passi del . . . Sovra-Intendente e dell'Assessore di pubblica istruzione? — No — dunque metti il cuor tuo in pace e coraggio! Tutto il popolo sente la *giustizia* dei Consiglieri che, nell'attuazione dei loro progetti, vengono mossi da una smansiosa volontà di perseguire la gioventù libera. Non ti far quindi gettare addosso l'onta della follia; — gridarai senza frutto — vedrai il nome tuo non

altamente che una piastra di metallo ingrapata nella memoria del Municipio, e richiamare l'attenzione universale.

Confortati; che mettendo fra le strade cinque Maestri, il Comune risparmia l'ingente immensa cifra di lire annue 0 sopra 0!!

Le finanze erano aduste e mediante il riordinamento delle scuole, nei sensi dell'immortal nostro Genio di Letteratura, ritornarono dal verde al secco. Potevasi, mi dirai (per come inculcò reiterate volte l'onorevole avv. Giacalone), risparmiare sul servizio di sicurezza pubblica, le cui guardie essendo a ribocco superano il bisogno del paese; ma l'inganni, che allora non poteano venire smentiti i Novatori che van tronfi di aver portato nelle Sicane terre l'*incivilimento* e l'*istruzione*.

Una cosa sola mi fa dispetto, che franco di me stesso devo e voglio significarti.

Tu sei un amoroso iscritto nella Società degli operai, ed il regolamento di essa stabilisce per l'art. 1°, lettera B — *Il mutuo soccorso materiale e morale fra i soci* — e per l'art. 38 — *L'aiuto morale, in quei casi che il socio potrà averne vantaggio ed è assistito dalla giustizia*. Ebbene; il Presidente sig. P. Pizzardi (Cav. dei soliti Santi) trascendendo dai sensi umanitari, non che dal proprio dovere, nella qualità di membro del Consiglio, votò a tuo danno. ~~errore!~~ Ne ha dunque ben d'onde il paese lorchè muove lagni crescenti per l'andamento della Società sudetta, che per lo spazio di 5 anni (colpa esclusiva del Presidente) fu stazionaria o marciò di un progresso retrogrado!

Diletto Nicolò! — Tali detti ti sien di sollievo! Non dubitare, la voce pubblica attesta che il sig. Venuti, per ira repressa nell'animo da tempo remoto, non volle nella sua relazione riconoscerti. Contraddizione evidente! — che, per quello mi sappia, compartì sempremai al merito tuo istruttivo lodi non poche.

Spera frattanto nei padri famiglia che, consapevoli del sentimento umanitario dei Consiglieri, invieranno al tuo Istituto i figli loro. — Spera ancora dipiù nelle nuove Elezioni; — forse domani i seggioloni municipali saranno occupati da *giovani* che amano il vero bene del popolo, ed allora, voglio sperare, che si terrà conto dell'anno di tuo allunato nelle Scuole normali di Palermo, della tua patente di Maestro, dei tuoi cinque anni di servizio, dei felici risultati che ottenesti in tutti gli esami semestrali ed annuali, della spinta energica che pel primo desti al risorgimento della Istruzione coll'impianto del tuo Istituto; e ti saranno grati e ti reintegreranno nel posto.

Stia sano e pensa che fra tante angosce puoi contar sempre

Un amico vero

LUIGI GERVAZI.

GINO DE' NOBILI — *Direttore respons.*

Tipografia di G. Modica Romano.